

---

# Patrocinio San Giuseppe

## Santa Monica

---

# IN CAMMINO

# CON *MARCO*

---

### **Guardare al trafitto**

Stat crux dum volvitur orbis

Un punto di fuga. Lo sguardo del vangelo di Marco si volge in una sola direzione, ha un centro verso il quale corre la prospettiva del discepolo e la nostra con la sua.

È il crocifisso. Quel “Gesù, Cristo, Figlio di Dio” che aveva aperto il vangelo e che condivide la condanna dei malfattori. Lì si posa il nostro sguardo, lì la fede è sfidata a riconoscere quel Gesù che era stato seguito dai discepoli, lì il silenzio è rotto dal centurione pagano che riconosce il “di più” di Dio, il divino che agisce sotto la coltre del dramma umano.

Questa settimana guardiamo anche noi in quella direzione: un allenamento dello sguardo che possa mettere in moto anche il cuore, nel riconoscimento quotidiano di quella croce che apre alla speranza. Il crocifisso è risorto. Gli occhi del discepolo sono chiamati a questo riconoscimento.

Ogni giorno uno degli uomini e delle donne che si muovono intorno a Gesù negli ultimi momenti della sua esperienza terrena ci aiuterà a formulare una domanda, una domanda che il suo atteggiamento, il suo rapporto con Gesù, sembra suggerire. Potrebbe diventare una domanda che anche noi rivolgiamo a Dio in questi giorni e nella quotidianità.

L’arte ci accompagnerà nella meditazione e nella preghiera: ogni giorno la domanda dell’uomo e della donna verrà coadiuvata da un’opera visiva che possa accompagnare la nostra ricerca.



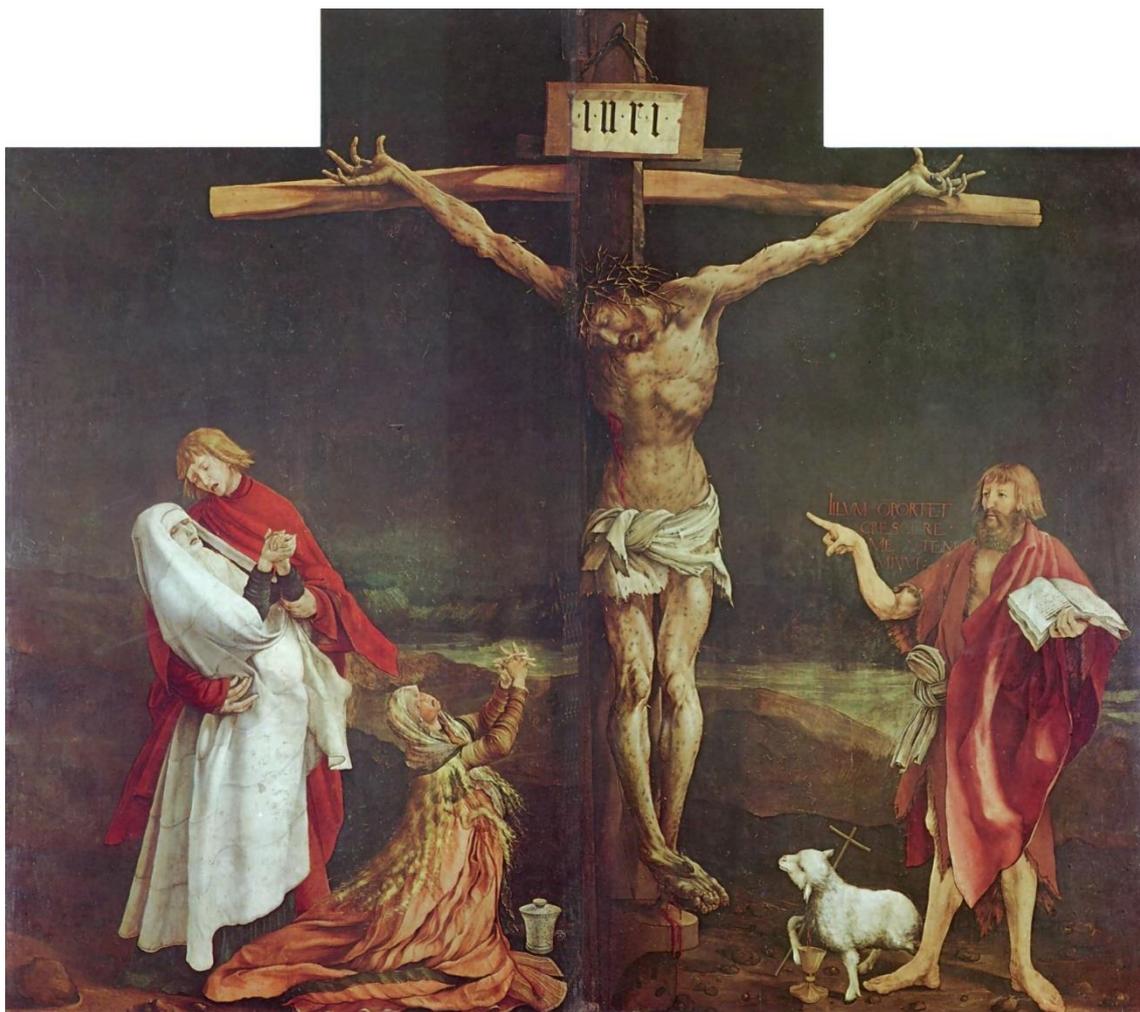
## Domenica delle palme

### Il centurione

#### Dal vangelo secondo Marco (15, 33-39)

<sup>33</sup>Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. <sup>34</sup>Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». <sup>35</sup>Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». <sup>36</sup>Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». <sup>37</sup>Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

<sup>38</sup>Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. <sup>39</sup>Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».



Matthias Grünewald, *Crocifissione*, 1512-1516



**«Davvero quest'uomo era Figlio di Dio»**

La voce di un pagano riassume tutto l'itinerario che abbiamo fatto con l'evangelista Marco sulle orme del maestro di Galilea, qual Gesù che ci ha portati con sé insieme ai discepoli. L'affermazione del centurione diviene dunque una provocazione per la nostra fede: la morte di questo giusto muove anche il mio sguardo? Mi spinge ad intravedere cosa stia succedendo?

**“Credere” è il miracolo!**

La fede cristiana ha sempre stentato ad accettare il mistero della croce. Dio salva il mondo con la sconfitta del suo Messia: qualcosa di incomprensibile. Un modo talmente divino che l'uomo stenta a comprenderlo.

Arriva il Salvatore e tutto cambia? No. La storia continua con le sue tragedie. E attraverso questa storia di dolore, di ferocia, di cose assurde, Dio salva il mondo: Cristo assume tutti i dolori della terra e così salva il mondo.

*Don Domenico Machetta*

## **Lunedì santo**

### **La donna di Betania**

**Dal vangelo secondo Marco (14, 3-9)**

<sup>3</sup>Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore.

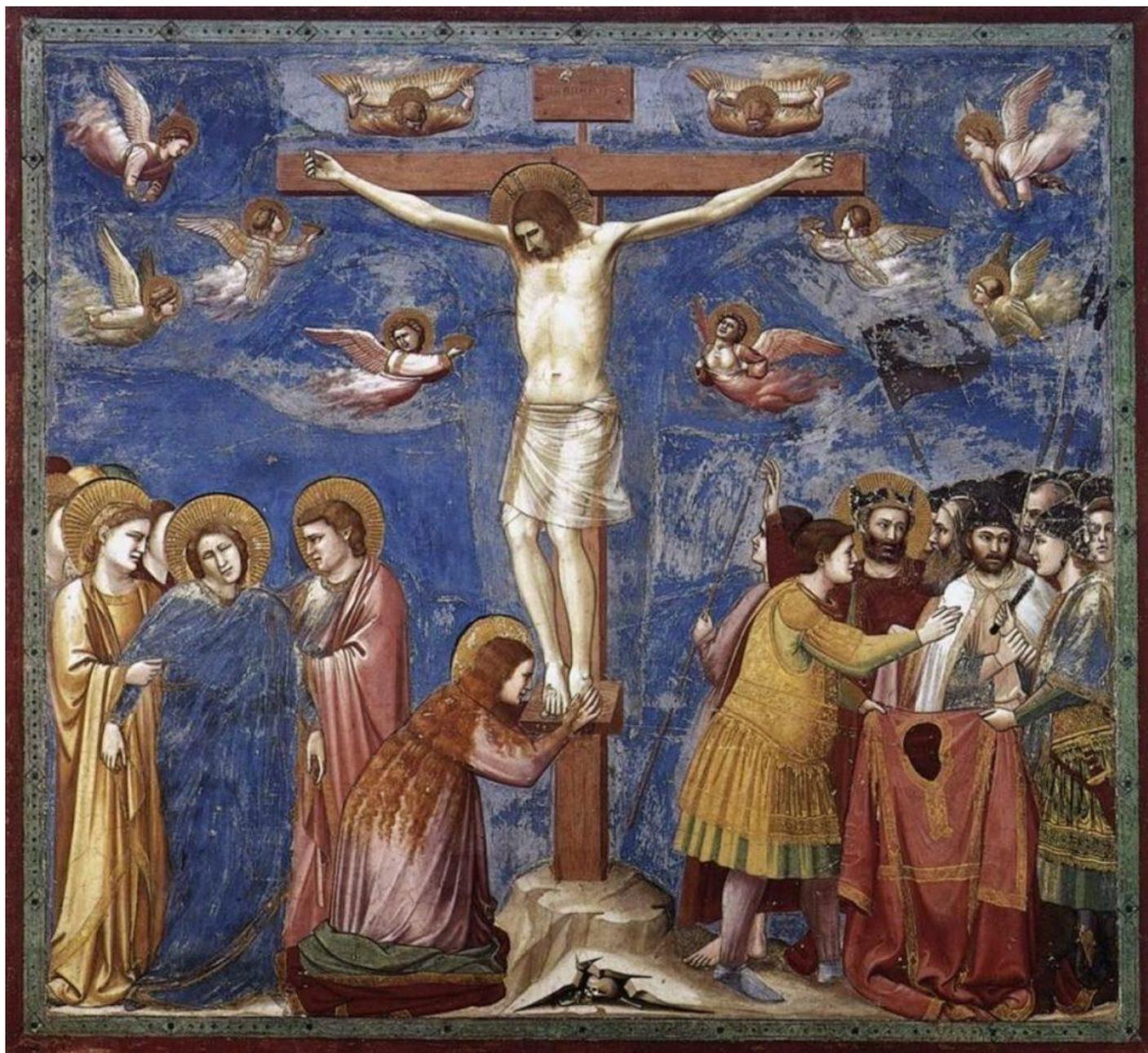
Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. <sup>4</sup>Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? <sup>5</sup>Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

<sup>6</sup>Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. <sup>7</sup>I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando

## IN CAMMINO CON MARCO



volete, ma non sempre avete me. <sup>8</sup>Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. <sup>9</sup>In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».



Giotto, *Crocifissione*, 1303-1305

### **Versò il profumo sul suo capo**

Nel gesto di questa donna senza nome è come se venisse rappresentata tutta quella folla di semplici che si muove nella storia, gli *anawim* della Bibbia che portano avanti il progetto di

## IN CAMMINO CON MARCO



Dio nel tempo. Nel suo gesto che dice la regalità di Gesù è come se fosse espressa una domanda silenziosa: ti seguiremo, ma dove ci stai portando? Dove stai andando?

### **Ruppe il vaso e versò il profumo**

È importante notare come essa compia questo atto proprio nei riguardi del povero Gesù di Nazaret che sta affrontando la morte: la sua unzione è rivolta proprio a quel corpo che presto finirà in croce, e così proclama indirettamente la sua fede nella morte-risurrezione. Infatti unge per la sepoltura quel corpo che morirà, ma che anche risorgerà, e lo unge come morto mentre è ancora vivo, nel presagio che non potrà farlo dopo la morte, appunto perché sarà risorto, quasi esprimendo la prima intuizione di fede che il Crocifisso sarà il vivente.

*Silvano Fausti sj*

## **Martedì santo**

### **Pietro**

#### **Dal vangelo secondo Marco (14, 26-31)**

<sup>26</sup>Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. <sup>27</sup>Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

*Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.*

<sup>28</sup>Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». <sup>29</sup>Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». <sup>30</sup>Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». <sup>31</sup>Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.



Diego Velasquez, *Cristo Crucifisso*, 1632

**«Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò»**

Sembra tornato il tempo di Cesarea, quando alla risposta ispirata faceva seguito immediatamente quella avventata. Tutte le idee che Pietro rimugina in sé emergono e vogliono imbrigliare la realtà e, con essa, la libertà altrui...persino quella di Gesù. Le sue azioni fanno emergere una domanda che capita anche a noi di rivolgere agli altri e, addirittura, a Dio: ma cosa stai facendo?



## Mercoledì santo

Giuda

### Dal vangelo secondo Marco (14, 43-50)

<sup>43</sup>E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. <sup>44</sup>Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». <sup>45</sup>Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. <sup>46</sup>Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. <sup>47</sup>Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. <sup>48</sup>Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. <sup>49</sup>Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

<sup>50</sup>Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.



Elliot Erwitt, *Valdes Peninsula. Argentina, 2001*



## **Gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò**

Nella tragica relazione tra Giuda e Gesù abbiamo sempre l'impressione che resti qualcosa di inespresso, ci sembra rimanga qualcosa che faticiamo a cogliere per i tempi, la modalità, le parole e i gesti scelti sia dall'Iscairiota che da Cristo. Nell'impossibilità di comprendere quel Messia che si andava a schiantare contro il muro del potere, Giuda sembra rivolgere una domanda disperata, che porta dentro anche tutte le nostre fatiche a lasciare che Gesù sia chi è e non chi noi vogliamo che sia: perché non sei come dico io?

### **Nostro fratello Giuda**

Povero Giuda. Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. E' uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore.

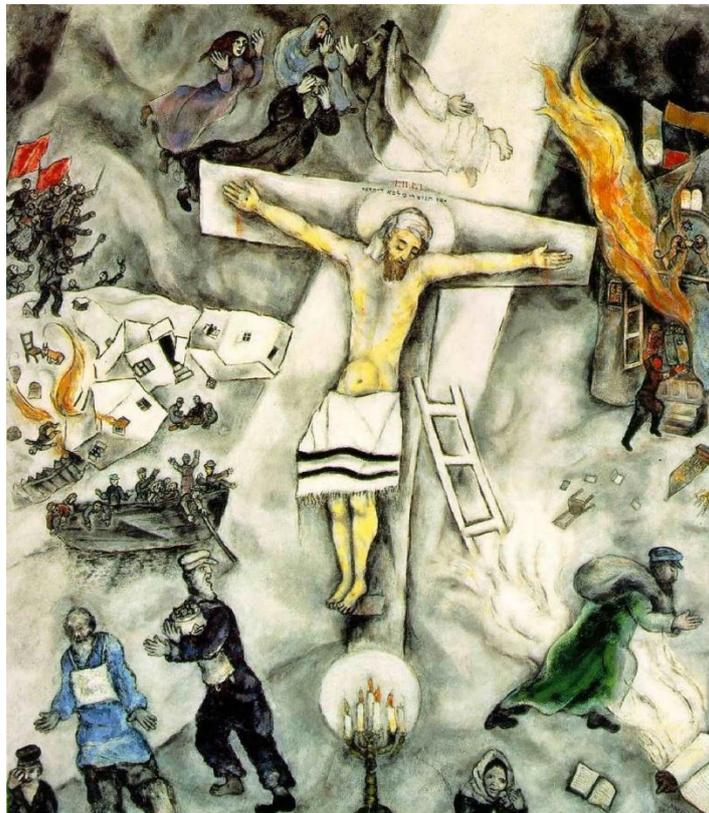
*Don Primo Mazzolari*

## **Giovedì santo**

### **Ponzio Pilato**

#### **Dal Vangelo secondo Marco (15, 1-5)**

<sup>1</sup>E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. <sup>2</sup>Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». <sup>3</sup>I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. <sup>4</sup>Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». <sup>5</sup>Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.



Marc Chagall, *Crocifissione bianca*, 1938

**Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.**

Il silenzio di Gesù porta in sé tanti silenzi di Dio che nel corso della storia gli sono stati attribuiti. Chi è abituato a decidere, comandare e agire non può comprendere un'obbedienza silenziosa alla realtà, un'accoglienza libera degli eventi che non pretende di dominarli. Il potere che Pilato sperimenta e rappresenta fatica a comprendere questo silenzio e, mettendoci in ascolto, anche noi rischiamo di scandalizzarci davanti al silenzio inerme e possiamo elevare la domanda: perché non parli?

## Venerdì santo

Simone di Cirene

**Dal Vangelo secondo Marco (15, 20-27)**

<sup>20</sup>Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

## IN CAMMINO CON MARCO



<sup>21</sup>Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

<sup>22</sup>Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», <sup>23</sup>e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. <sup>24</sup>Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso. <sup>25</sup>Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. <sup>26</sup>La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». <sup>27</sup>Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.



Mosè Bianchi, *Crocifissione*, 1879



### **Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava**

Lo costrinsero. Quell'uomo stava facendo la sua vita, più o meno indifferente al dramma che gli stava passando accanto, ma venne precettato per portare la croce di Gesù. Quante volte la sofferenza che ci passa accanto non ci coinvolge fino al momento nel quale siamo tirati per la giacchetta e costretti a voltare lo sguardo, per fissarlo là dove non avevamo notato nulla... ed ecco sorgere la domanda del Cireneo, che porta con sé la nostra fatica a guardare quel Gesù che sale al Golgota e, con lui, tanta sofferenza dei fratelli: che cosa c'entri con me?

#### **Prenda la sua croce**

Sia detto per inciso, «il caso» è ciò che è sottratto all'intelletto e alla volontà nostra, ed è il luogo tipico dell'azione di Dio nella storia. [...]

E così di riserva di intervenire in ciò che avviene «per caso», fuori dalla nostra decisione. Egli agisce negli abbandonati buchi che la nostra programmazione e perspicacia gli concede, operando in essi le cose principali, quali il nostro nascere – perché proprio io? – gli incontri determinanti della vita e il nostro incontro con lui nella morte. Così «il caso» riserva al Cireneo un misterioso destino da superdiscepolo: senza saperlo o volerlo, sostituisce addirittura Cristo nel portare la croce altrui. Diviene così immagine vivente del suo Signore, che porta il male del mondo!

*Silvano Fausti sj*

## **Sabato santo**

Giuseppe d'Arimatea

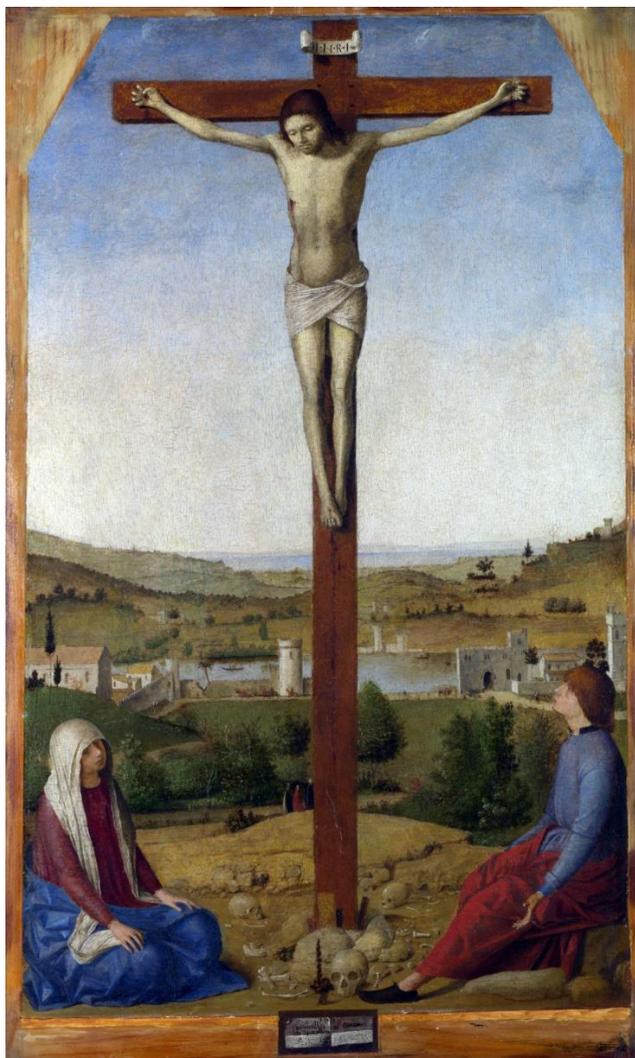
### **Dal vangelo secondo Marco (15, 42-47)**

<sup>42</sup>Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, <sup>43</sup>Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>44</sup>Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. <sup>45</sup>Informato dal centurione,

## IN CAMMINO CON MARCO



concesse la salma a Giuseppe. <sup>46</sup>Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. <sup>47</sup>Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.



Antonello da Messina, *Crocifissione*, 1475

### **concesse la salma a Giuseppe**

Nei gesti a un tempo misurati e coraggiosi dell'anziano membro del sinedrio si legge il grande rispetto nutrito per Gesù. D'altro canto è evidente la cura che, pur nella fretta, viene posta alla preparazione di quello che era stato Gesù e del quale restava un corpo morto. Nella devozione di questa sepoltura si apre una domanda a Dio in merito a quel regno che sembrava fosse incombente con la predicazione di Gesù, ma si era rivelato l'ennesima illusione: sei un Dio vicino o lontano?



### Occhio alla finale di Marco!

Per capire il vero intento degli evangelisti, leggi l'ultima parola. [...]

E Marco? Qual è la sua ultima parola? Marco 16, 8: paura! Le donne fuggono piene di paura, e non dissero niente a nessuno. Finisce così. Marco termina con quegli otto versetti, tra i più sconvolgenti. Il resto (pur essendo materiale prezioso) è un'aggiunta.

La Risurrezione secondo Marco si riduce ad una tomba vuota. Ma tutto il Vangelo si proietta sulla Risurrezione.

Marco compone la Passione come qualcosa di instabile, che chiede una conclusione di Risurrezione. Tutto il Vangelo è fatto di domande attorno alla domanda centrale: "E voi chi dite che io sia?". Qui, davanti al sepolcro, c'è l'ultima domanda: un sepolcro vuoto con le donne che fuggono impaurite. Cos'è capitato? Silenzio. Sotto ci dev'essere qualcosa. Questa è la domanda finale: e adesso, secondo te, cosa capita?

La Risurrezione non è un fatto che appartiene al passato. Per me deve ancora realizzarsi. La grande esperienza della Chiesa è la fede nel Cristo risorto. Marco sa che, prima di annunciare Cristo risorto, prima del Kérygma, prima della missione, è necessario vivere nel segreto questa esperienza. Questa è la Chiesa. Prima di essere annuncio è esperienza. [...]

E ora cosa capiterà? Questa è l'ultima domanda. Qualcosa deve succedere. Marco vuole essere provocatorio. Matteo spiega sempre tutto. Bisognerebbe leggere Marco senza conoscere Matteo... occorre lasciarsi "pugnalare" da Marco! Il capire non dipende dalla testa, ma dalla purezza di cuore. È sempre tutta questione di umiltà.

*Don Domenico Machetta*



## **Pasqua di risurrezione**

### **Maria di Magdala e le donne**

#### **Dal vangelo secondo Marco (16, 1-8)**

<sup>1</sup>Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. <sup>2</sup>Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. <sup>3</sup>Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». <sup>4</sup>Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. <sup>5</sup>Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. <sup>6</sup>Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. <sup>7</sup>Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». <sup>8</sup>Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.



Ansel Adams, *Manzanar birds on wire*, 1965-1968

**Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore**

L'azione di Dio lascia senza parole, stupiti, addirittura spaventati. Quel "Gesù, Cristo, Figlio di Dio" dell'*incipit* del vangelo, quel Rabbì potente in parole e opere, quel condannato appeso alla croce, quel corpo deposto nel sepolcro non c'è più. Una tomba vuota copre il mistero decisivo della storia del velo della quotidianità, lo sguardo del discepolo si sposta dal Maestro al mondo, per tentare di riconoscerlo e cogliere così il segreto decisivo per la propria vita. E mentre rimaniamo scossi insieme alle donne che si erano alzate di buon mattino quella domenica, possiamo far risuonare una domanda che forse anche loro avevano nel cuore, e costituisce anche il nostro augurio di Pasqua: come è possibile questo?!